



Crescere Insieme

ANNO X
NUMERO 32
Novembre 2015

LA VOCAZIONE UNIVERSALE ALLA SANTITÀ:

CON L'AUTO DELLA GRAZIA E DELLA BUONA VOLONTÀ QUESTO È IL NOSTRO FINE ULTIMO; INFATTI TUTTI SIAMO chiamati a percorrere la via semplice, che consiste nella pratica delle virtù umane e cristiane nel contesto dei compiti, dei doveri e degli impegni della vita quotidiana.

La festa di tutti i santi è un invito a guardare al cielo, il porto di luce e di pace verso il quale dirigere la navicella della nostra vita, attraverso il mare tempestoso del tempo. Oggi gli uomini sono portati a vivere sempre più nell'istante presente, senza chiedersi da dove vengono e dove vanno. Rinchiudono la loro esistenza nell'ambito angusto della finitezza e sono incapaci di guardare oltre la morte. I più, completamente presi dagli ingranaggi implacabili della vita moderna, con i suoi ritmi frenetici che non concedono spazio alla meditazione e alla contemplazione, arrivano al termine del cammino senza neppure sapere che cosa li attende e quali sono le cose che contano per davvero. Perché attendere che la vita sia giunta alla fine per comprendere che tutto è vanità, fuorché amare Dio e osservare i suoi comandamenti? Dio ci ha creati non per gli istanti effimeri nel tempo, ma per le distese sconfinite dell'eternità. Lo scopo della vita presente, la grande posta in palio che occorre assolutamente vincere è la felicità piena e perfetta che Dio ha preparato per tutti coloro che la vogliono conquistare. Se ti dico che la santità è il fine della vita di ogni uomo, probabilmente mi guardi con scetticismo. Mi concedi volentieri che alcune persone siano chiamate a vivere eroicamente sotto il profilo morale e spirituale. Anzi, sei assolutamente convinto che senza i santi il mondo sarebbe una landa deserta e inospitale. Ma, obbietti, la grande massa dell'umanità è fatta da persone le cui principali preoccupazioni sono di ordine materiale e temporale. Non è forse vero che la grande maggioranza degli uomini si preoccupa quasi esclusivamente di soddisfare gli istinti primari, non molto diversamente dagli animali della giungla, completamente dimentichi di qualsiasi traguardo morale? Purtroppo hai ragione, ma quella che hai davanti agli occhi non è l'umanità che Dio

ha creato nello splendore della sua grazia, ma quella decaduta e abbruttita dal peccato. Su di essa, insegna la religione cristiana, si è chinata la divina misericordia per chiamarla a nuova vita. In Gesù Cristo la santità non è un'astrazione, ma una realtà che ci viene proposta e donata. Con la sua grazia, tutti possiamo seguirlo e imitarlo. Se ti sforzi di imitare Gesù, sei sulla via della santità. È così che realizzi la vita e raggiungi la vera felicità. La santità è possibile a tutti. Mi preme sgombrare il campo da un malinteso, secondo il quale la santità sarebbe un traguardo che non è alla portata di tutti, ma soltanto di alcuni privilegiati. Questo non può essere, perché la santità è il fine stesso della vita, raggiungendo il quale l'uomo si realizza e consegue la felicità. Comprendi anche tu che il traguardo della felicità deve essere accessibile a tutti, dal momento che tutti la desiderano ardentemente. Sant'Agostino, quando era ancora nel difficile passaggio della conversione, guardandosi intorno diceva a se stesso per spronarsi a decidere: "Se questo e quello sono diventati santi, perché non io?". Infatti, se ci rifletti bene il punto di partenza è uguale per tutti. Ogni uomo infatti nasce malato e incline al male. I santi, prima di diventare tali, erano uomini fragili e peccatori come noi. Come sono diventati santi? Con l'aiuto della grazia e la loro buona volontà. Ma non è forse vero che la grazia viene concessa a tutti e che la buona volontà dipende da ognuno di noi? Ora ascoltami: se tutti nasciamo nel peccato e a tutti viene concessa la grazia di Cristo, perché mai alcuni diventano santi e altri no? Dovrai ammettere che la differenza è data soltanto dalla buona volontà. È questo il fattore decisivo e discriminante fra chi realizza la sua vita sul cammino della santità e chi la disperde lungo la via della mediocrità e del male. Tante esitazioni e perplessità si dissolvono come la nebbia al sole, se intendi la santità nel suo genuino significato. Non vi è dubbio che esistano vie straordinarie alla santità, che sono connesse a speciali missioni e per le quali Dio concede particolari grazie. Quante figure di santi ci sovrastano e quasi ci impauriscono per la severità dell'ascesi, per la profondità della dottrina, per le opere realizzate nel campo sociale ed ecclesiale, per i miracoli compiuti. Si tratta però di vocazioni eccezionali, mentre la maggioranza dei fedeli è chiamata a percorrere una via assai più semplice, che consiste nella pratica delle virtù umane e cristiane nel contesto dei compiti, dei doveri e degli impegni della vita quotidiana. La pagina di vangelo delle beatitudini (Mt 5,1-12) traccia questa strada, che potremmo chiamare la via del cuore. Percorri il tuo cammino di perfezione sforzandoti di creare, giorno dopo giorno, un cuore umile, puro, mite, compassionevole, paziente e distaccato dalle cose del mondo, come era il cuore di Gesù.

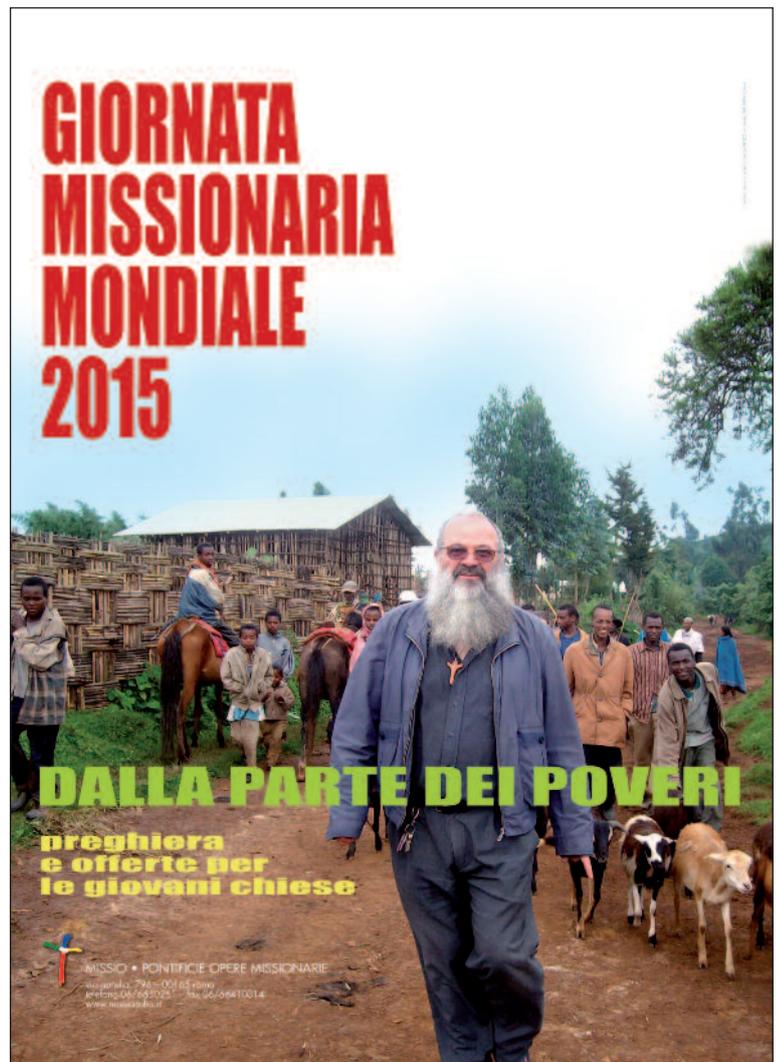


Don Domenico

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale e giovani della nostra comunità parrocchiale, quest'anno guidati da Giorgio Michetti e Andrea Bellomo, giovedì 29 ottobre, hanno accolto l'invito di organizzare una serata di preghiera, riflessioni e testimonianze sul significato di povertà, non come astrazione concettuale o gruppo di persone predestinate ma come presenza viva e vera in cui si incarna il messaggio evangelico. Alla veglia ha partecipato Don Federico con alcuni ospiti venuti a dare testimonianza, appunto, di come, anche attraverso gesti semplici e umili, si possa portare conforto ai più sfortunati e dimenticati; in alcuni casi anche partendo e vivendo in regioni più lontane, colpite da guerre ed epidemie. Il concetto di povertà è ben espresso d'altronde in uno dei brani letti durante la veglia, tratta dall'Enciclica papale "Evangelii Gaudium n. 198". "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia. Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di

fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù. Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto un'opzione per i poveri intesa come una forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa (...) per questo desidero una chiesa povera per i poveri: essi hanno molto da insegnarci (...) siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro". Emozioni e un pubblico molto attento, tra cui adulti e i componenti del coro parrocchiale, durante il racconto fatto da alcuni missionari laici: persone come noi che hanno scelto di rendersi utili in luoghi molto accidentati e funestati da malattie e morti. Ha parlato Federico, della sua permanenza in Tanzania, Rita, poi Michela e il marito Alessandro, infermiere, che nelle lunghe ore trascorse tra i degenti è riuscito a portare un sorriso anche a chi speranza non ce l'ha più. Quindi durante

la veglia non sono mancati momenti di riflessione, accompagnati anche da due simboli, che rappresentano non solo la missione, ma la vita di ogni cristiano. Questi due simboli erano la Bibbia, guida nel nostro cammino, (perché tutti missionari siano persone di preghiera per poter diffondere l'amore per la preghiera, ascoltatori attenti della Parola per divenirne annunziatori credibili) e il grembiule, segno di umiltà e di servizio nei confronti del prossimo (segno di quell'amore misericordioso di Dio che si china sulla fragilità umana). Alla termine della serata, i giovani che avevano preparato un piccolo rinfresco in oratorio, hanno consegnato a tutti i presenti un segnalibro, con una scritta: "Volta pagina, ma lascia il SEGNO". L'intento allora deve essere quello di crescere sempre, di non sentirci mai arrivati o realizzati, ma di continuare a camminare insieme per migliorarci, vivendo al meglio ogni nostra esperienza. Il segnalibro ha il compito di segnare il punto dove abbiamo lasciato il segno, oppure solamente dove ci siamo fermati, per ricordarci da dove dobbiamo ripartire.



Nei giorni 7, 8, 9 ottobre nella nostra parrocchia si è svolta l'Assemblea Pastorale, fortemente voluta dal nostro parroco Don Domenico, come spinta e rinnovamento pastorale anche alla luce di una crisi profonda che sta attraversando la Chiesa in questo momento storico. Non è una novità: già al tempo del Concilio Vaticano II, dopo una crisi pastorale, infatti si sentì forte l'esigenza di trovare nuove strade per comunicare la fede cristiana in mezzo a una società sempre più secolarizzata e più scristianizzata e contribuirono molte parrocchie e comunità cristiane a cercare nuove vie. Ora da qui è voluto ripartire il sacerdote. L'intento e la ricerca, attraverso l'ausilio di un libricino, di capire, di indirizzare la stessa parrocchia verso un cammino che concili fede, evangelizzazione e aiuto morale e materiale ai più bisognosi. Nel testo offerto ai partecipanti all'Assemblea sono riportati molti brani dell'enciclica papale *Evangelii Gaudium* e la divisione per argomenti e sottotitoli per aiutare tutti, fedeli, sacerdoti, missionari a ricercare nuovi percorsi di azione pastorale. E la voglia di cambiamento "si avverte attraverso una profonda crisi di fede, l'allon-

tanamento della pratica domenicale, la diminuzione di battesimi, la scarsità di presbiteri, l'invecchiamento delle comunità cristiane e il grande indebolimento della capacità pastorale della parrocchia". Tre le linee di forza che stanno orientando i principali sforzi di ricerca: pastorale di accoglienza, pastorale di proposta della fede; scrive Jean Rigal, teologo di Tolosa, "Si tratta di proporre senza imporre, risvegliare le coscienze, senza cercare di dominarle, dare testimonianza di un senso senza aspettare che sarà riconosciuto da tutti, annunciare la fede cristiana in mezzo a molteplici messaggi: "Se vuoi" ripeteva Gesù. Lo stesso la Chiesa, la sua missione è fare una chiamata alla libertà delle persone e alla loro coscienza". Altro punto la pastorale di dialogo. "Dopo tanti secoli di promozione della fede, lasciando da parte il dialogo, non è facile ora imparare a dialogare da un giorno all'altro. Nonostante le iniziative che si stanno tentando, nella Chiesa continuiamo a pensare in buona parte secondo lo schema dell'offerta e della domanda: nella Chiesa abbiamo un'offerta che risponde alle domande più profonde dell'essere umano. Ma sono attuali?".

Altro elemento di discussione è stato il capitolo 2 del libretto "Il rinnovamento paralizzato dalla paura". "Assenza di Dio, nichilismo, svuotamento religioso delle coscienze". Il capitolo 3 "Chiamati a un rinnovamento evangelico della Chiesa" l'autore cita l'omelia fatta da Papa Francesco in occasione della festa di Pentecoste (19 maggio 2013) considerata dai cristiani la festa della nascita della chiesa in cui il Papa affronta con determinazione e chiarezza il tema e invita a liberarci dalla paura "Abbiamo paura che Dio ci porti per strade nuove che ci tolgono dai nostri orizzonti, di solito limitati, chiusi, per aprirci ai suoi". D'altronde il suo programma lo ha reso noto nella sua esortazione apostolica "La gioia del Vangelo". "Desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni". Sono stati questi solo alcuni dei punti, oggetto di dibattito, che purtroppo dato lo spazio esiguo di cui dispone il giornalino si rimanda a una più attenta e profonda lettura del testo, eventualmente da richiedere in parrocchia. Speriamo di avervi almeno incuriosito.

**NELLA NOSTRA PARROCCHIA SETTE NUOVI MINISTRANTI ADULTI
PER IL SERVIZIO ALL'ALTARE**

MINISTRANTI

In una bella domenica di novembre sono stati accolti come ministranti dalla nostra parrocchia alcuni adulti e diversi bambini, ben disposti a fare il servizio all'altare. Quest'anno oltre ai giovani infatti si sono presentati per effettuare il loro servizio come "chierichetti" sette uomini che salutiamo con piacere ed entusiasmo: un altro piccolo segno che se si vuole si può e si deve cambiare.



Lunga, faticosa, impegnativa ma, come sempre, bellissima l'esperienza del ritiro spirituale che si è svolto venerdì, sabato e domenica 6, 7, 8 novembre nella Casa di San Gabriele a Roma, in via Trionfale. Un appuntamento, in questa edizione, preceduto da due incontri effettuati mercoledì e giovedì sera, in oratorio per anticipare l'avvio dell'anno pastorale ed entrare già nel clima degli esercizi. **"Dio ci guida la di là di noi stessi"**, questo il tema scelto dal parroco Don Domenico per tre giorni di "full immersion" sul nostro rapporto con Dio, con gli altri e la vita. Così dopo le due serate di studio delle figure di Giacobbe e Abramo, già la sera del venerdì siamo entrati nel vivo del ritiro con la recita del Vespro e la lettura della lettera di San Paolo ai Romani e la visione di un video che ci aiutasse tramite didascalie a capire e immergerci nel grande mistero di Dio. Quindi, la Prima Istruzione **"Mosè condottiero d'Israele"**. E il significato di leadership: "una leadership che ha conosciuto l'entusiasmo e la stanchezza, che si è misurata con un popolo refrattario e ribelle e con un Dio misterioso, il cui progetto di salvezza passava attraverso vie educative imprevedibili e inattese". Quindi dopo lo studio e la discussione su questa grande guida del popolo d'Israele, la Compieta e l'inizio del grande silenzio, che si è protratto fino all'ora di cena del sabato.

La mattina dopo prima meditazione incentrata sulla figura di **Adamo: "La vocazione dell'uomo"**. "L'uomo può spalancare la porta a Dio e permettergli di agire in sé e attraverso di sé, oppure può dirgli: "Tu hai fatto in modo sbagliato, io farò a modo io"

e sbarrare la porta. L'uomo può accettare l'eredità di Dio o scegliere di darla in pegno ma Dio non se ne va. Perché Cristo è in ognuno di noi. Non può non esserci. In noi Cristo può vivere o morire – perché quando cerchiamo di ucciderlo Lui patisce in noi lo strazio della morte- ma è immortale, non può morire. Cristo non bussa dall'esterno, bussa dal di dentro di noi". Dopo la meditazione personale la seconda meditazione: **Elia, "Dalla religione alla fede"**. Il grande profeta nel suo ministero veicolerà l'immagine di un Dio punitivo e severo, persino spietato nella vendetta. Ma Dio lo attenderà sulla cima dell'Oreb, il monte dei padri, per condurlo da uno zelo fanatico e violento alla vera fede. Ecco il grande traguardo del profeta, come anche del consacrato: passare dalla religione (che è dimensione costitutiva della persona) alla fede (dove si personalizzano i suoi contenuti trasformandoli in vita)". Nel primo pomeriggio la terza meditazione incentrata sulla figura di **Giuda Iscariota, "Liberato contro Cristo"**. "Giuda ci inquieta. Perché? Ci fa capire (in primis a noi consacrati) che l'essere chiamati da Cristo alla sua sequela non ci garantisce automaticamente nella fedeltà. Si può ostentare anche per lunghi anni un'appartenenza formale al Signore e occultamente essere partigiani del mondo. Nel Vangelo di Giovanni è descritta magistralmente la rovinosa attrazione verso il peccato di Giuda che lo porterà fino alla consegna del Maestro nelle mani delle autorità. Com'è possibile che un discepolo abbia tradito Gesù? Eppure Dio tramite il Figlio risponde all'odio e al tradimento del nemico e lo chiama "Amico". Come si sarà sentito Giuda?". Nella quarta meditazione si è parlato

di **Simon Pietro** ovvero **"La fragilità costitutiva del discepolo"**. Benchè peccatore (arriverà a rinnegare tre volte Gesù) e provando il suo fallimento come discepolo, sperimenta la forza del perdono sanante e salvifico di Gesù. "Perciò Pietro rappresenta tutti noi, è più vicino alla nostra umanità, eppure così vicino a Cristo. Sempre ci conduce a Gesù, ci unisce a Gesù, perché non ha mai permesso alla propria fragilità di separare il suo cuore da Cristo, persino mentre lo rinnegava". Nella seconda istruzione riflessione a tutto campo su **tre figure femminili** importanti nella storia della Bibbia: **Sara, Rebecca e Rachele**, le madri d'Israele, le tre matriarche. "Queste presenze sono portatrici di un capovolgimento nel rapporto interpersonale; non più una vita impostata sull'autoconservazione, ma un'esistenza assunta come responsabilità radicale verso l'altro. Le tre madri del popolo santo interrompono il compiacimento di sé, l'autosufficienza per aprirsi alla vita nelle sue infinite iridescenze". Giovanni Paolo II nella sua Lettera alle donne del 1995 parlò, non a caso, del "genio femminile". Domenica mattina invece la quinta meditazione è stata su **Maria Maddalena: "L'incontro con il risorto"**. "Maria era una donna che prima di incontrare Gesù probabilmente era lacerata profondamente in se stessa, affetta da una sorta di schizofrenia. Dopo l'incontro con quel singolare rabbino, lei torna a vivere. Da quel giorno, da quell'ora non smette di seguirlo. E quando anche su di lei si abatteranno i giorni oscuri della passione, mentre tutti abbandonano il Maestro, lei, pur schiacciata dall'immenso dolore non fugge, ma rimane assieme all'altra Maria, la Madre, ai piedi della croce".





Durante la suggestiva Celebrazione Eucaristica poi spazio alle riflessioni personali, come sugello di quei tre giorni vissuti intensamente immersi nella Parola di Dio. Non è stata impresa facile fare il commento

o peggio la sintesi di che cosa ha rappresentato il ritiro, soprattutto rendere nero su bianco, la ricchezza dei tanti momenti trascorsi insieme oppure nel silenzio. Ma speriamo apprezziate lo sforzo e la buona

volontà che abbiamo fatto di cercare di trasmettere la bellezza e la profondità di così numerose riflessioni che ci auguriamo ci accompagneranno in questo cammino di fede di anno pastorale.

RITORNA IN VIA ANGELUCCI IL MERCATINO DELLA CARITAS PARROCCHIALE

CARITAS

Nei prossimi giorni sarà allestito a cura della Caritas parrocchiale il Mercatino di oggetti-stica e mercanzia varia in via Sergio

Angelucci. Il negozio che sorge nel cuore della zona di Cerenova e verrà preparato come sempre dalla generosità e disponibilità delle volontarie Caritas. Ci si

aspetta una grande partecipazione da parte delle persone per aiutare i tanti bisognosi che vivono nella frazione cerite.

I FUORI DI ... ZUCCA

FESTA

Sessanta "angeli" il pomeriggio del 31 ottobre si sono aggirati per le strade di Cerenova, suscitando ilarità, tenerezza o stupore nei cittadini che, i ragazzi dell'oratorio (cui si è aggiunto qualche adulto vestito da santo), hanno incontrato lungo le vie, percorse con celestiali abiti bianchi e tanto

di aureola (fili dorati rubati all'albero di Natale!) sulla testa. Così la nostra parrocchia ha inteso festeggiare l'ultimo giorno di questo mese autunnale, ormai solitamente appannaggio di banali luoghi comuni e eredità di altre culture in cui è d'obbligo il travestimento funereo con la faccia da morto, il lenzuolo del fantasma e il trucco

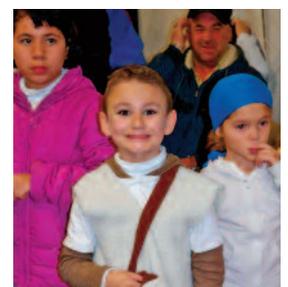
da zombie. La sfilata dei giovani invece ha portato tanta allegria e soprattutto un messaggio di gioia e letizia perché la gente capisca che certe mode sono inutili e superficiali. Un bella cena a base di ... zucca con canti e balli in oratorio hanno concluso così una serata all'insegna del divertimento puro e sano.



Qualche santa anche tra gli adulti



Ma quanti sono questi... angeli?



E tu che santo rappresenti?



Eccoli qua felici e sorridenti



Come sono belli però

Avete mai sentito parlare dei QR code? Scommettiamo proprio di sì.

I codici QR (acronimo di "Quick Response") sono quei simboli "quadrati" che si trovano su riviste e giornali che, se inquadrati con la fotocamera del cellulare, permettono di accedere istantaneamente a informazioni e contenuti online, come video, immagini, file e altro.

Così si è deciso di rendere interattivo il nostro giornalino parrocchiale!

Da questo mese in poi alcuni articoli saranno accompagnati da un codice "QR code".

Come fare per accedere ai contenuti aggiuntivi? È semplice. Basta installare le applicazioni giuste; puntare la fotocamera sul

codice ed il gioco è fatto. Bastano pochi istanti per imparare a leggere un QR code. Se si utilizza uno smartphone Android e non si sa come leggere un QR code, bisogna collegarsi al Google Play Store (dal telefono o dal computer, è la stessa cosa) e installare sul proprio smartphone l'applicazione Barcode scanner. Nel caso di un iPhone si possono scansionare i codici QR con l'applicazione QR Reader, scaricabile dall'AppStore. Come si usano questi due programmi? Una volta installato il programma, avviarlo. Puntare quindi la fotocamera sul QR code, in modo tale da scansionare il codice e aspettare qualche istante che l'app. compia il suo lavoro.

Quando l'app. sarà riuscita a leggere il

codice sul telefono si visualizzeranno i contenuti del collegamento internet. A questo punto il gioco è fatto! Si è pronti per utilizzare questa nuova funzione offerta dal giornalino parrocchiale.

Si inizia subito con il seguente codice che reindirizzerà al sito:

www.parcocchiamarinadicerveteri.it



Il QR CODE della nostra parrocchia.

Il pedone ha sempre ragione: è noto come questo principio, che appartiene al comune sentire, riassume in sé un concetto che vuole esprimere la superiorità di chi percorre una strada a piedi, rispetto a colui che invece preferisce prendere l'auto, tanto più quando ci si imbatte in incidenti, sovente mortali. In buona sostanza, colui che va per strada camminando non ha mai torto in caso di incidente. Tale è la convinzione del nostro lettore che investito sulle strisce pedonali da un'auto, fortunatamente senza gravissime conseguenze, domanda perché mai l'assicurazione non intende affatto liquidare il danno sofferto. Ora al nostro lettore, è accaduto, come racconta, di essere uscito dall'ospedale, dove aveva accompagnato la moglie, in uno stato di grande preoccupazione e ansia per le risposte date dai sanitari in seguito ad alcuni accertamenti diagnostici effettuati dalla donna. Avendo quindi premura di prendere l'auto, parcheggiata vicino l'ospedale, per riportarla a casa, affrettava il passo e, volendo accelerare i tempi, iniziava una sorta di slalom fra le macchine parcheggiate nella zona e superata l'ultima auto, posta proprio in prossimità delle strisce pedonali, si immetteva velocemente sulle stesse per portarsi all'altro ciglio della strada dove si trovava la propria macchina. Fatto appena un passo, però veniva investito da un'auto-vettura che in quel momento lo prendeva in pieno, proprio all'inizio delle strisce zebra, investendolo e facendolo rovinare a terra. Il malcapitato nostro lettore veniva a sua volta trasportato nell'ospedale, dove lo stava aspettando la moglie, per essere subito ricoverato e sottoposto ad un intervento chirurgico per le varie lesioni

subite nell'incidente, da cui è guarito con postumi permanenti, di circa l'8%, per cui chiedeva il risarcimento danni all'investitore ed alla sua Compagnia di Assicurazioni.

Questi i fatti raccontati, il quale è molto arrabbiato in quanto l'assicurazione ritiene di non dover liquidare, essendo da addebitare allo stesso pedone la responsabilità dell'incidente avvenuto, a dire dell'assicurazione stessa, per l'imprudenza dell'uomo in quel momento distratto per le condizioni di salute della moglie e preso dalla fretta di andare a recuperare l'auto parcheggiata. Un comportamento insomma, secondo l'assicurazione, non in grado di verificare responsabilmente se lo stato dei luoghi ed il traffico veicolare impedissero in quel momento di passare in ogni caso sulle strisce pedonali, in cui si imbatteva repentinamente, peraltro sbucando dalle vetture parcheggiate lì vicino, che impedivano la vista del soggetto in procinto di sopraggiungere sull'attraversamento pedonale, e l'adozione, da parte del conducente/investitore, di qualche accorgimento per evitare l'impatto.

"Ma io sono passato sulle strisce pedonali ove il pedone ha la precedenza, con l'obbligo del conducente di fermarsi prima", insiste il lettore. "Ma che vuole l'assicurazione? Inventa cavilli per non pagare!". Orbene, se le cose stanno in questi termini ed il racconto rispecchia l'accaduto, deve concludersi che purtroppo il nostro caro lettore ha torto.

Ormai è principio consolidato nella giurisprudenza della Cassazione che il passaggio sulle strisce pedonali, non salva, per così dire, il pedone, sempre e comunque, in caso di suo investimento.

Infatti, anche il pedone che attraversa la strada, ancorché sulle strisce zebra, utilizza, come il conducente, quella stessa strada e, quindi, al pari di quest'ultimo, è tenuto a rispettare le regole di prudenza, poste a presidio proprio della sicurezza stradale.

Quindi nel caso di specie (che sembra analogo ad altri decisi dai giudici) il pedone non solo aveva "la testa fra le nuvole", per così dire, nel momento dell'attraversamento, incapace di guardarsi intorno in modo da prevenire incidenti (la distrazione da sola non è sufficiente ad escludere la responsabilità del conducente tenuto a fermarsi in prossimità dei passaggi pedonali e quindi a controllare lo spazio antistante e l'incedere dell'autovettura) ma soprattutto sopraggiungeva sul passaggio pedonale, secondo la ricostruzione del fatto soprariportato, repentinamente e sbucando dalle auto-vetture in sosta che impedivano di vederne la presenza. È giocoforza che il conducente si è imbattuto in un ostacolo improvviso, che non poteva evitare non avendo il tempo di mettere in campo qualche accorgimento per escludere l'impatto. A fronte di un fatto così eccezionale, straordinario, imprevisto ed imprevedibile, la giurisprudenza esclude la responsabilità dell'evento in capo al conducente per ricondurla al comportamento imprudente del pedone, nonostante "le strisce pedonali" che non costituiscono sempre e comunque una sorta di salvacondotto per chi se ne serve.

Purtroppo è così, anche sulla base di una recente sentenza della Cassazione del 2011.

Manifestiamo il nostro dispiacere per il gentile lettore.

Avv. Antonio Arseni

Albuquerque (pronuncia in inglese: /ˈælbəkərki:/; pronuncia in spagnolo: /alβuˈkerke/; conosciuta anche come Bee'eldíldahsinil in navajo) è una città degli Stati Uniti d'America, capoluogo della contea di Bernalillo e maggiore centro dello Stato del Nuovo Messico.

STORIA

Albuquerque fu fondata dai coloni spagnoli nel 1706, quale villaggio d'insediamento. Conobbe un periodo nel quale fu usata come base militare spagnola, poi messicana ed infine statunitense.

Dopo l'annessione agli U.S.A., contemporaneamente numerosi messicani e latinoamericani emigrarono qui, per via della vicinanza di lingua e costumi e dell'alto tenore di vita.

Gli Stati Uniti d'America non hanno una

lingua ufficiale (anche se de facto è l'inglese), oggi lo spagnolo è molto diffuso e parlato, insieme all'inglese (che è forse la lingua più diffusa) e, in piccola parte, il navajo, come principale lingua amerinda, nonostante non sia l'unica.

CLIMA E TERRITORIO

Prima di andare ad Albuquerque, i visitatori devono essere consapevoli dell'alta quota della città, circa di 1.524 metri.

Quando si visita Albuquerque, potrebbero essere necessari un paio di giorni prima che il corpo si abitui all'altezza.

A questa elevazione l'aria è più sottile e ci si può affaticare più velocemente, soprattutto durante l'attività fisica. L'alta quota e il clima desertico di Albuquerque possono provocare anche la disidratazione. Inoltre, la protezione solare è fondamentale; sia che si tratti di

una giornata soleggiata sia nuvolosa, oppure che si tratti d'estate o d'inverno, i raggi UV sono più forti in quota.

LO SAPEVI CHE?

La Microsoft fu fondata ad Albuquerque nel 1975 quando Bill Gates e Paul Allen decisero di compilare il sistema operativo BASIC.

Le escursioni in mongolfiera sono molto frequenti ad Albuquerque.

È possibile fare questa esperienza prenotando anticipatamente. Inoltre ogni anno, nel mese di ottobre, centinaia di mongolfiere colorano il cielo di Albuquerque per il più grande e pittoresco raduno di settore del mondo: l'International Balloon Fiesta.

Un insolito time-lapse girato durante la più grande manifestazione mondiale di volo ascensionale lo si può vedere tramite il QR code.



PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Cristo Gesù tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te, vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio!" Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

**NONNI:
IMPARATE A VIAGGIARE SU INTERNET.
A GENNAIO IL CORSO PARTE
NELLA MEDIA DI CERENOVA**

Il corso "Nonni su internet" è un corso particolare che permette alle persone anziane di imparare ad usare il computer con l'aiuto di tutor, cioè i ragazzi delle scuole. Si crea così anche un rapporto intergenerazionale meraviglioso. Si svolge presso il plesso delle medie e ci saranno uno o due insegnanti per ogni venti "nonni", ognuno dei quali sarà seguito da un ragazzo o da una ragazza della terza media. Questo faciliterà l'apprendimento.

A Cerveteri è stato già attuato il progetto da due anni; questa è la terza edizione e si sta cercando, con l'aiuto degli istituti, di farlo sia a Marina di Cerveteri che nella stessa città, permettendo a tutti di frequentare i corsi, anche a coloro che non sono in pos-

sesso di auto per spostarsi. Il 12 gennaio 2016 partirà il corso che si effettuerà presso l'Istituto Comprensivo Marina di Cerveteri; quindi chiunque fosse interessato è pregato di prenotarsi, lasciando il proprio nome ed il numero di telefono, ed eventualmente la disponibilità di un computer portatile. Ciò permetterà di organizzarsi meglio. Il corso è rivolto esclusivamente ai soci Auser.

Per maggiori informazioni e per lasciare le proprie generalità per l'adesione, ci si può rivolgere all'ufficio in piazza S. Maria 6, presso Case Grifoni, il martedì e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 17,30 oppure il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,00 (tel. 069943058, orari d'ufficio).

E' aperto anche uno sportello presso il CAF della CGIL (via Pascoli 7, Cerveteri) aperto ogni martedì e giovedì dalle ore 10,30 alle ore 12,00. Il corso è a costo zero (è richiesto solo un contributo di euro 15,00 per la scuola che ospita).

TRACCE

*Tracce di vita bella da restare,
di sguardi incisi a fuoco dentro al cuore,
tracce di ogni qualvolta è stato amore,
di sogni accoccolati in riva al mare.*

*Tracce di voli che non sai spiegare,
di quel che esplose senza far rumore,
tracce di tempo, di gioia e dolore,
di tutto quello che non può tornare.*

*Bisogna saper prendere il passato
e farne il pane del nostro domani,
saper riempire il vuoto che ci è dato.*

*Con gli occhi, con la mente e con le mani
dobbiamo dare un senso a quel che è stato.
E i nostri giorni non saranno vani.*

Paolo Buzzacconi

ER ROSARIO (NO NOME SICULO)

*'n quasi tutt'e case de paese
A sede accanto ar foco der cammino
A sera e donne recitavano e rosario
Quarcuna su e ginocchia 'n regazzino*

*E preghiere se diceano 'n latino
Storpiate da 'e parole der dialetto
Ma 'r gesto c'ha d'eguale 'n tutto er monno
È quanno ca te penti e poi te batti er petto*

*N'a stessa stanza l'ommini 'n po stanchi
Borbottano puro loro na preghiera
A sete sopra li sacchi de grano
Annisconnenno 'n bon bicchier de vino*

*Quann'era maggio ch'er mese mariano
E rosario se dicea pe 'e crociate
Davanti 'n altarino 'nprovisato
Ca testa bassa da chi ha scontà 'r peccato*

*Er senso religioso ce serviva
Comma na scusa pe sta tutti 'insieme
Ma puro quello ca restava muto
Pregava puro co tanta devozione*

Anacleto Vanzini

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

**E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com**

**Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it**